
IL PARLAMENTO NERO E LA NECESSITA' DELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO E DEL FRONTE POPOLARE DEMOCRATICO ED ANTIFASCISTA



www.nuovaegemonia.com

I risultati elettorali consegnano all'Italia un parlamento nero.

Dal 6 marzo al 27 luglio 1960 ha governato in Italia il governo Tambroni. Affermatosi con 301 voti favorevoli e 293 contrari si è potuto costituire grazie all'appoggio dei fascisti del MSI alla Democrazia Cristiana (273 voti DC, 24 MSI, 4 Monarchici). Oggi i diretti eredi del MSI sono diventati il principale partito del paese e controllano il parlamento. Contro il governo Tambroni sfilarono centinaia di imponenti cortei con scontri di piazza particolarmente violenti, morti e feriti. Le brigate partigiane antifasciste in molte zone del paese si ricostruirono e vennero riaperti i depositi di armi creati dopo la resistenza. La pressione della lotta politica antifascista di massa fu talmente forte da spezzare le reni in poche settimane ad un governo che aveva osato civettare con i fascisti. Oggi al posto degli antifascisti di quegli anni abbiamo una palude collaborazionista populista, economicista e tradunionista, estremista a parole e anarco-sindacalista, trotskista, operaista e bordighista nei fatti.

Se consideriamo la sinistra radicale e l'estrema sinistra, le forze del populismo di sinistra da una parte e quelle del cosiddetto "fronte di classe" movimentista-bordighista dall'altro, vediamo come queste organizzazioni e forze politiche siano responsabili di una linea politica fallimentare che ha sino ad oggi negato o del tutto sottovalutato la tendenza alla fascistizzazione dello Stato, la necessità della via della rivoluzione popolare democratica e la priorità dei compiti teorici e politico-programmatici per la costruzione di un effettivo partito comunista. Partito che oggi, nella crisi terminale dell'imperialismo e all'inizio della guerra mondiale inter-imperialistica, si può solo costruire sulla base della teoria del marxismo, del leninismo e del maoismo da un lato e dell'esperienza storica della lotta contro il fascismo e la guerra imperialista, dall'altro. A partire dunque in primo luogo dalla guerra civile in Spagna, per arrivare al VII congresso dell'Internazionale Comunista, alla guerra contro il fascismo giapponese guidata da Mao, alla lotta contro il nazi-fascismo guidata dall'URSS di Stalin, alle guerre partigiane antifasciste per la democrazia popolare.

In particolare, a tale scopo, è attuale e urgente ultimare il bilancio della resistenza in Italia e arrivare al pieno smascheramento del revisionismo togliattiano, fattore decisivo dell'interruzione della rivoluzione democratico-popolare e dell'affermazione di un liberalismo reazionario a guida DC all'ombra dell'imperialismo americano.

Il populismo di sinistra, che sconfina sistematicamente nel rosso-brunismo, e il movimentismo sindacalista-bordighista sono tendenze predominanti nella sinistra radicale e nell'estrema sinistra. Queste tendenze sono espressioni di concezioni teoriche errate e fallimentari, che si nascondono dietro fraseologie pseudo-rivoluzionarie. I gruppi dirigenti di queste forze rappresentano, direttamente o indirettamente, la peggiore espressione della continuità con le posizioni egemoni nel nostro paese dei movimenti e dei gruppi dell'estrema sinistra negli anni Settanta. I disastrosi paradigmi della rivoluzione revisionisti, semi-togliattiani

e secchiani, marxisti-leninisti filo-russi, hoxisti e antimaoisti, operaisti, bordighisti, trotskijisti, guevaristi, ecc., che hanno determinato la sconfitta delle lotte proletarie e studentesche potenzialmente rivoluzionarie di quei decenni, sono stati variamente riproposti, combinati e ristrutturati nel corso degli ultimi quarant'anni. Questo è avvenuto in forme peraltro sempre più degeneri, corrotte, misere, ristrette e caricaturali.

I ceti politici, intellettuali e sindacali che oggi dominano nei partiti populisti ed elettoralisti (PAP, i residui del PRC, il PCI, i rosso-bruni di Rizzo, ecc.), nei movimenti, nei sindacati alternativi e in genere nei gruppi dell'estrema sinistra, sono oggi non solo un ostacolo alla prospettiva del socialismo, ma anche alla lotta democratico-popolare contro il fascismo. Di fatto esattamente come il trotskijismo negli anni Trenta, che finì per occultare il fascismo che avanzava, questi ceti finiscono, nel migliore dei casi, per dirottare principalmente sulla lotta economica e sulle rivendicazioni sociali le energie e le aspirazioni dei settori più coscienti e avanzati del proletariato, delle masse popolari e dei piccolo-intellettuali.

I proletari, i piccolo-intellettuali, i giovani antifascisti, le donne in lotta per la loro liberazione dall'oppressione e dal patriarcalismo devono gettare a mare i ceti politici, elettoralisti, movimentisti, sindacalisti e massimalisti, opportunisti e corrotti che dietro le fraseologie rivoluzionarie li hanno portati ad assistere, disarmati della teoria rivoluzionaria, confusi ideologicamente sotto il profilo della strategia rivoluzionaria, passivizzati sul terreno della lotta, all'inaudito evento del ripresentarsi del fascismo al governo del paese.

I veri comunisti devono unirsi per costruire il partito sotto la bandiera della rivoluzione proletaria e del marxismo-leninismo-maoismo, prendendo le distanze dal populismo di sinistra dei CARC-nPCI e dall'economicismo movimentista di Rossoperaio-Proletari Comunisti-Pcm.

Oltre alla questione della costruzione del partito sulla base della formazione ideologica e della propaganda, è necessario, contro le logiche frontiste-sindacaliste, iniziare a pensare alla costruzione di una prima forma embrionale di fronte popolare antifascista per una nuova resistenza, per la rivoluzione democratica e per l'indipendenza nazionale. Un fronte che comprenda, oltre alle realtà comuniste che condividono la prospettiva della lotta per la democrazia popolare, anche le più varie tendenze democratiche antifasciste e le relative soggettività organizzate. Un fronte capace di mettere al primo posto la lotta democratica per un nuovo potere democratico popolare.

Nuova Egemonia, nella piena consapevolezza dei propri limiti politico-organizzativi, invita tutti i gruppi, i militanti, i proletari, i democratici e le donne in lotta per la liberazione dall'oppressione, ad aprire una discussione teorico-politica e ad unirsi alla lotta tra le due linee contro l'opportunismo di destra e di "sinistra" per la costruzione del partito e per la costruzione di un primo fronte popolare anti-fascista. Discussione rispetto alla quale Nuova Egemonia ha già proposto alcune basi, che però necessitano dei contributi e delle modificazioni che solo una discussione e un confronto collettivo possono dare. Mettiamo i nostri contributi a disposizione di tutti i proletari, le masse coscienti e le avanguardie che si sono accorti dello sfacelo delle dirigenze revisioniste e opportuniste, ma che non vogliono ingrossare le fila del fascio-populismo o della "socialdemocrazia" reazionaria, che comprendono sempre di più come senza la costruzione di un partito sulla base di un'ideologia corretta e senza una partecipazione cosciente e combattiva dei militanti alla sua formazione vi è solo la palude reazionaria del dominio verticistico di dirigenze revisioniste sempre più screditate e fallimentari.

CONTRO IL FASCISMO, IL REVISIONISMO E L'OPPORTUNISMO

UNIRSI SULLA BASE DEL MARXISMO-LENINISMO-MAOISMO E FORMARE IL PARTITO

COSTRUIRE UN FRONTE POLITICO PER LA DEMOCRAZIA POPOLARE E LA RIVOLUZIONE DEMOCRATICA ANTIFASCISTA